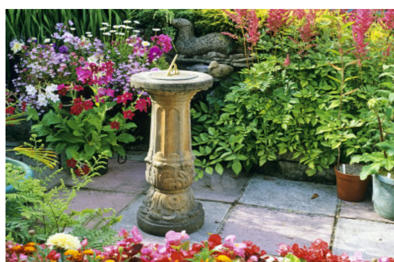
SUNDIALS AND ROSES: IL GIARDINO DEL TEMPO

Nicola Severino – www.nicolaseverino.it Marzo 2009



Il fascino degli orologi solari, il tempo primitivo

Parlare degli orologi solari da giardino è un'impresa ardua, resa difficile dalla vastità dell'argomento se lo si considera da diversi punti di vista: storico, tecnico, stilistico, architettonico, ecc. Non avrò la pretesa, quindi, di voler racchiudere in poche pagine un argomento che, sebbene, parzialmente specifico nel campo della gnomonica, è comunque troppo intriso di informazioni tecniche e storiografiche. Mi limiterò perciò a tracciare un breve profilo storico, cercando di cogliere la bellezza artistica e il "sentimento" profondo l'amore dell'uomo per la misurazione del tempo, all'atto di porre un orologio solare in un giardino come decorazione artistica e soprattutto a trasformare una porzione del giardino stesso, come vedremo a breve, in orologio solare utile e dilettevole.

E proprio a proposito del "sentimento" che l'orologio solare può suscitare in un contesto come quello di decorazione di un giardino, e forse più in generale per il fascino del mistero del tempo che esso così sensibilmente rappresenta, ho trovato una rara (una delle poche, se non uniche) citazione in uno dei tanti libri di "gardening" consultati per scrivere questo articolo. Loring Underwood, autore del libro[1], ritiene necessario riportare l'intero passo che Chambers Lamb ha espresso a tal proposito:

"What an antique air had the now almost effaced sun-dials with their moral inscriptions, seeming co-evals with that time which they measured, and to take their revelations of its flight immediately from heaven, holding correspondence with the fountain of light! How would the dark line steal imperceptibly on, watched by the eye of childhood eager to detect its movement, never catched, nice as an evanescent cloud, or the first arrests of sleep!

"Ah! yet doth beauty like a dial hand
Steal from its figure, and no pace perceived.

"What a dead thing is a clock, with its ponderous embowelments of lead and brass, its pert or solemn dulness of communication, compared with the simple altar-like structure and silent heart-language of the old dial.

"It stood as the garden god of Christian gardens. Why is it almost everywhere vanished? If its business use be suspended by more elaborate inventions, its moral uses, its beauty, might have pleaded for its continuance. It spoke of moderate labours, of pleasures not protracted after sunset, of temperance and good hours. It was the primitive clock, the horologe of the first world. Adam could scarce have missed it in Paradise. It was the measure appropriate for sweet plants and flowers to spring by, for the birds to apportion their silver warblings by, for flocks to pasture and be led to fold by. The shepherd 'carved it out quaintly in the sun,' and turning philosopher by the very occupation, provided it with mottoes more touching than tombstones."

[1] Loring Underwood, *The Garden and its accessories*, Boston, 1907

Il giardino dei Romani

Tutti gli orologi solari possono essere considerati “da giardino”. Basta semplicemente impiantarli all’interno di un giardino! Parlare quindi della caratteristiche che deve avere un orologio solare perché possa rientrare nella categoria “da giardino” è, se non sbagliato, almeno limitativo. Tuttavia, nel corso degli ultimi secoli, un’antica tradizione sembra essersi consolidata soprattutto nella storia del giardinaggio inglese. E’ noto, infatti, che gli orologi solari da giardino così, come comunemente siamo abituati a pensare, è una pratica che ha avuto il suo massimo sviluppo soprattutto nei giardini inglesi, senza nulla togliere anche al resto d’Europa e dell’America. Tuttavia, il desiderio di arricchire i grandi giardini reali e delle ville borghesi ha fatto si che l’orologio da giardino diventasse una soluzione praticata in gran parte della società con il suo massimo sviluppo compreso tra il XVII e il XIX secolo.

Ma se vogliamo considerare “orologi da giardino” quelli che generalmente vengono installati nei giardini delle ville, allora dobbiamo volgere il nostro sguardo già all’epoca dei Romani. Il concetto base è elementare, in quanto l’orologio in un giardino esplica la sua funzione di indicare l’ora in un luogo in cui, soprattutto nell’antichità, niente poteva essere meglio di una meridiana solare. La Torre dei Venti in Atene ne è il migliore esempio, ma si trovava nell’agorà (forse contornata anche di giardino). Era abbinato ad un orologio ad acqua che svolgeva la sua funzione quando le meridiane non erano illuminate dal sole. Le città dei romani dovevano essere piene di orologi del tipo *Hemicyclium*, *Hemisphaerium*, lastre di marmo verticali declinanti, orientali, occidentali, orizzontali (*Pelecinum*), per le strade, nei cortili, nelle terme, ed anche nei giardini, pubblici e privati, come quelli che ho avuto modo di vedere in Pompei, dove i luoghi sono rimasti intatti nella loro conservazione strutturale. Classici esempi di orologi solari da giardino sono gli *hemicyclium* sferici e conici del giardino della villa di Obelio Firmi, dove è rimasto nei secoli un orologio enorme, del tipo sferico, ormai quasi totalmente rovinato dalle intemperie e dall’incuria dell’uomo; nel giardino della villa di Menandro, dove ne ho trovati addirittura due, uno di grandezza normale, l’altro più piccolo, posizionati tra le siepi nei lati opposti del giardino, come per indicare l’ora a chi era sul lato nord e a chi passeggiava contemporaneamente sul lato sud. Un’altro orologio è del tipo “pelecinum” orizzontale, inciso su una colonnetta di marmo cipollino bassa, nel giardino della casa detta dei “Capitelli Figurati”. Tutti esempi che stanno ad indicare il desiderio, fin dall’antichità, di poter misurare lo scorrere del tempo nei luoghi di ritrovo, intimi e pubblici, come sono i giardini delle città e di ville private.

Questa tradizione deve poi essersi persa nel corso dei secoli successivi, come d’altronde gran parte della tradizione scientifica e gnomonica, per essere recuperata, o meglio, reinventata, dalla fine del XVI secolo in poi.

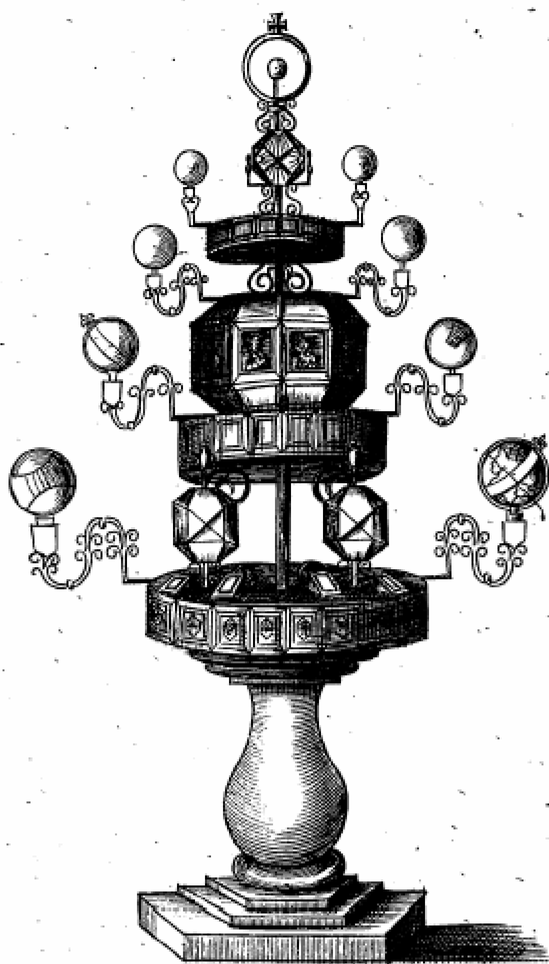
Il sentimento degli orologi solari

Il fascino del tempo indicato dall’ombra dello gnomone di un orologio solare e quello della bellezza dei fiori e dei giardini, sono elementi che suscitano emozioni profonde nell’animo delle persone sensibili. E quando questi elementi si fondono tra loro, diventano il più nobile veicolo di un sentimento unico, universale, magnetico, dolce, misterioso e curioso allo stesso tempo. Un sentimento al quale uomini d’arte e cultura, nel pieno rifiorire del Rinascimento europeo, non potevano certo sottrarsi, dando vita a questa antica tradizione diventata connubio di arte, scienza e meditazione.
Questo profondo sentimento non si è spento nei secoli, anzi si è rafforzato e lo troviamo integro nelle pagine di uno dei più bei libri dedicati all’immagine della bellezza degli orologi solari con la filosofia dell’architettura botanica: il libro di Alice Morse Earle, *Sundials and Roses of Yesterday* che l’autrice ha pubblicato appositamente per la prima volta a New York nel 1902, dopo aver ricevuto numerose richieste da parte dei lettori che avevano avuto un “assaggio” di questo tema nel suo precedente libro *Old Time Gardens*.

"*The union of the subject of Roses with that of sundials* - scrive Alice nella sua introduzione – *has not been through any relation of one to the other, but simply a placing together of two "garden delights" – to use Bacon's term – and with somewhat of the thought that as a dial standing alone in a garden was a bit bare without flores, so it was likewise in a book*".
Come non potevano costruire orologi solari nei giardini gli uomini del XVII secolo, se erano motivate da sentimenti per gli orologi solari come quelli così tangibili nella seguente citazione con cui Alice apre il suo primo capitolo?
"A Dial is the Visible map of Time, till whose Invention 'twas follie in the Sun to play with a shadow. It is the anatomie of the Day; and a scale of miles for the journie of the Sun. It is the silent voice of Time, and without it the Day were dumbe. It is a Spheer stolen from Heaven whose little circle is the Sun's day labour. It is the book of ye Sunn on which he writes the Storie of the day. It is the traveller's Ephemerides: and an enimie to envious Time that would steal away and have none to take notice of her. Lastly heaven itself is but a generall Dial, and a Dial it in a lesser volume".
Tratta dal libro *Heliotropum Sciothericum* di Robert Hegge del 1630.

1669. Il più straordinario orologio solare da giardino della storia

Trentanove anni dopo la pubblicazione di questo libro, il 24 luglio del 1669, fu impiantato nel giardino reale privato di White-Hall, del Re Carlo II, il più straordinario e curioso orologio solare "da giardino", mai escogitato[2]. Fu progettato e realizzato dal gesuita Francesco Hall, detto anche Line, professore di matematica a Liege. L'orologio andò distrutto poco tempo dopo la sua realizzazione, ma per fortuna ci è rimasta una duplice descrizione, una di Francesco Hall stesso, ma senza disegni, un'altra di John Holwell, per fortuna arricchita da preziosi disegni che ci permettono di capire in dettaglio le curiose particolarità di questo monumentale orologio. A coloro i quali fosse sfuggito il mio articolo su questo orologio, ne ricordo qui brevemente la sua struttura. Come si vede dalla figura esso è costituito da un asse centrale, fissato ad un piedistallo classico, su cui sono sistemati quattro livelli principali che poggiano a loro volta l'uno sull'altro e che, insieme, supportano un totale di oltre cento orologi solari di varie forme, dimensioni e tipologie. La struttura deve essere stata alta forse poco meno di due metri per consentire agiatamente la lettura sugli orologi dei primi quattro livelli e per rendere facile la visione del gioco ottico degli orologi del terzo livello dove è raffigurata l'immagine del Re. Gli strumenti sono i più vari, dagli orologi a forma di globi sferici convessi a quelli con indicazioni astronomico-geografiche, orologi verticali incassati e in rilievo, poliedrici, riflessi, inclinati, reclinati, ecc. E' un modello che non ha né precedenti né seguenti nella storia della gnomonica ed è un vero peccato che sia andato distrutto probabilmente per motivi bellici, pochi anni dopo la sua realizzazione. Per ulteriori dettagli rimando al mi articolo su questo sito.



[2] Su questo orologio si veda il mio articolo pubblicato tempo addietro su questo stesso sito.

1670. Gnomonica nei giardini olandesi

Quest'opera può essere considerata una delle più importanti del suo tempo ed è una delle poche che al suo interno contiene una sezione apposita sugli orologi solari da farsi nei giardini. Fu redatta da J. Van der Groen, scritta in un non facile olandese che con l'aiuto di Fer de Vries e Marisa Addomine abbiamo così tradotto in italiano:

J. van der GROEN

Il Giardiniere Olandese

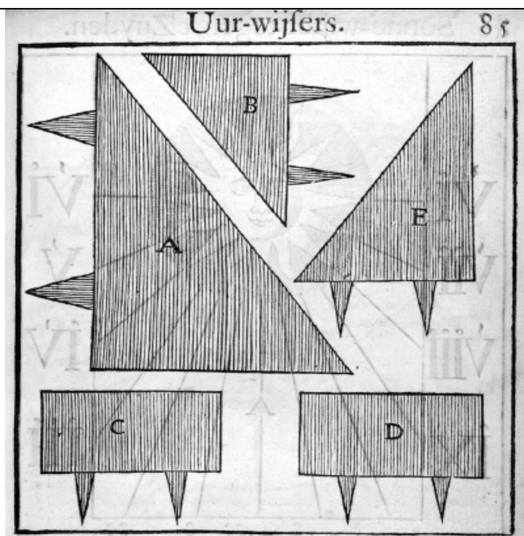


Den Nederlandtsen
HOVENIER,
Zijnde het I. Deel van *het Vermakelijck Landt-leven.*
Beschrijvende alderhande
Prinçelijcke en Heerlijcke Luſt-hoven en Hofſteden, en hoemen de ſelve, met veelderley uytnemende Boomen, Bloemen en Kruyden, kan beplanten, bezaeyen, en verçieren.
Door *J. van der G R O E N*, Hovenier van Sijn Doorluchtige Hoogheydt, den HEERE
PRINCE van ORANGIEN, &c.
Verrijckt met verſcheyde Kopere Figuuren, uytbeeldende Prinçelijcke Luſt-hoven en Hofſteden, na de Nederlandſe en Françe ordre; als oock eenige Fonteynen, maniere van Enten/ Oculeren / in-leggen en af-zuygen.
Met noch ontrent 200 Modellen van *Bloem-percken*, *Parterres*, *Dool-hoven*, *Prieelen*, *Lat-wercken*, en *Zonne-wijzers.*
Desen laetſten Druck is doorgaens verbetert.
t'AMSTERDAM,
Voor MARCUS DOORNICK, Boeck-verkooper op den Vygen-dam, in 't Cantoor Inct-vat. 1670.
Met Privilegie voor 15 Jaren.

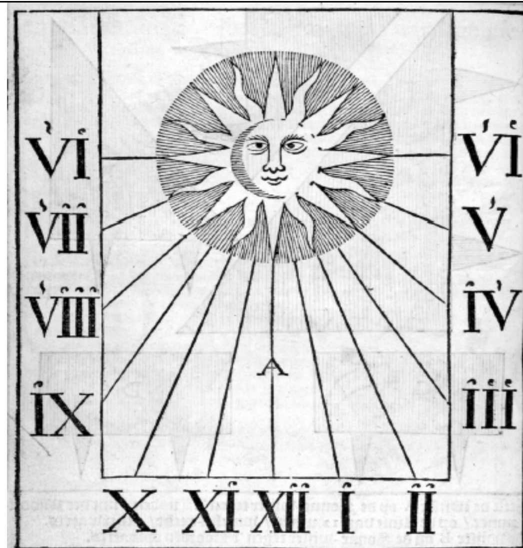
E' la prima parte del Pleasant Country Live (Vita Piacevole in Campagna), in cui si descrivono tutti i tipi di nobili residenze e fattorie, e di come si possano ivi piantare, seminare, adornare con ogni tipo di alberi, fiori ed erbe.
Di J, van der GROEN, Giardiniere di Sua Altezza Serenissima il Principe di Orange, etc.
Arricchito con numerose incisioni in rame, che illustrano residenze e fattorie nobili, in stile Olandese e Francese, comprendente anche alcune fontane, tecniche per l'innesto, inoculazioni, etc.
Con circa 200 modelli di aiuole, selciati, labirinti, casette, lavori in legno e quadranti solari.
Amsterdam, 1670
Per Marcus Doornick, venditore di libri, con 15 anni di diritti (d'autore)



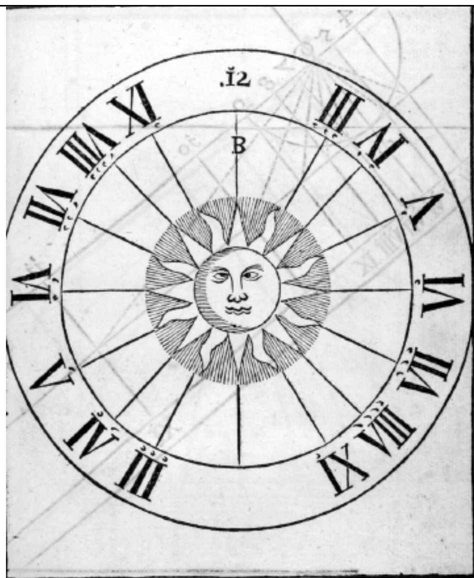
La parte relativa agli orologi solari è formata da 10 pagine di cui una di testo e il resto di disegni con didascalie più o meno brevi. Ciò fa pensare che van der Groen non tratti con qualche dettaglio dei metodi per realizzare gli orologi solari di cui propone i disegni, ma piuttosto di dare un'idea di come questi possono essere concepiti. E' uno dei pochi libri (finora non ne ho trovati altri) in cui vengono presentati immagini di orologi solari non come schemi geometrici (come per Hughes nel prossimo paragrafo), ma come sarebbero realizzati nella realtà. Nell'analizzare le immagini di questa parte si è riscontrato che l'autore a volte descrive orologi solari regolari e disegnati secondo i canoni, altre volte propone orologi solari sbagliati, o gnomonicamente non corretti adottando suddivisioni orarie di 15 gradi ciascuna con gnomone verticale centrale. In tal modo, come ha fatto notare Fer de Vries, l'orologio indicherebbe l'azimut del sole ma non il tempo corretto. Siccome l'autore ha anche proposto orologi solari disegnati correttamente, possiamo pensare che egli abbia voluto solo proporre un modello, una tipologia e non un disegno perfetto, oppure un tipo di orologio facile da realizzare perché non calcolato (più facile quindi da disegnare nella pratica) che funzionasse anche solo approssimativamente. Di seguito vediamo ciascuno di questi esempi grafici.



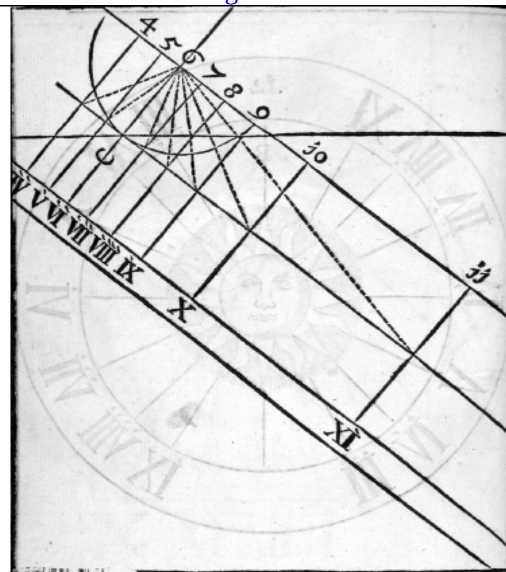
“Punti orari” con le diverse orientazioni



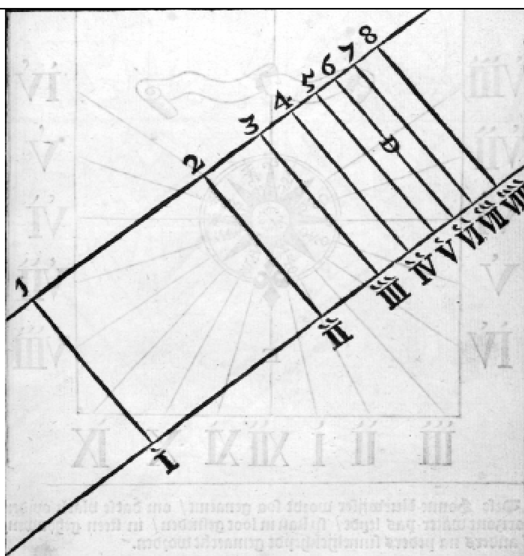
Orologio verticale



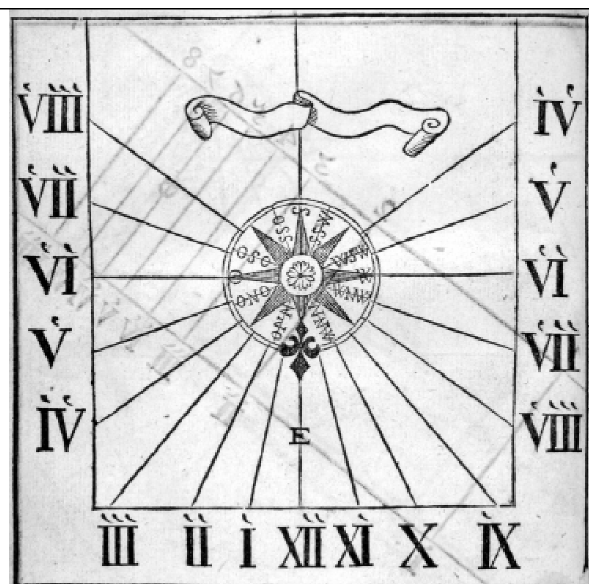
Orologio con esposizione a Nord



Orologio orientale

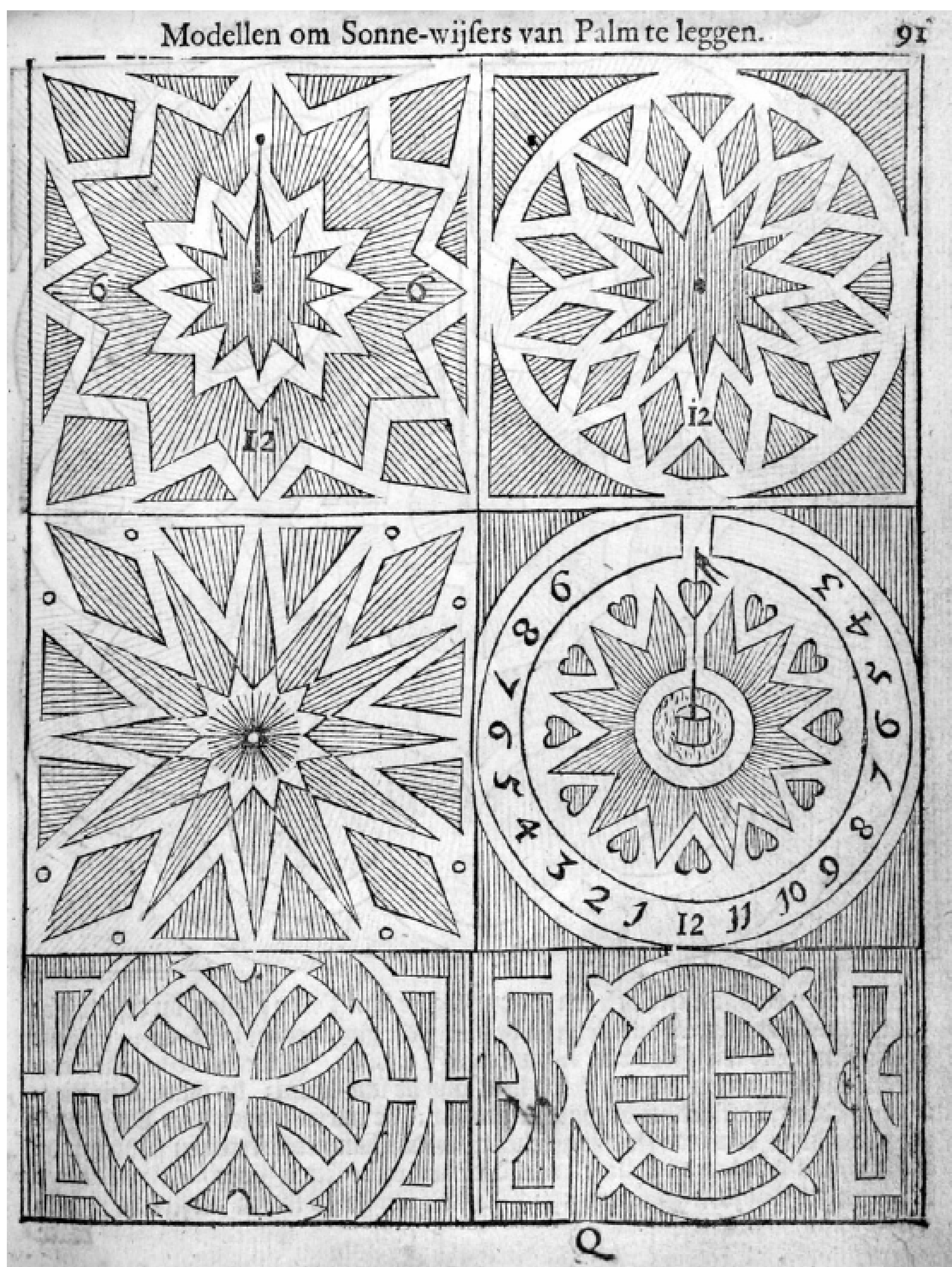


Orologio occidentale



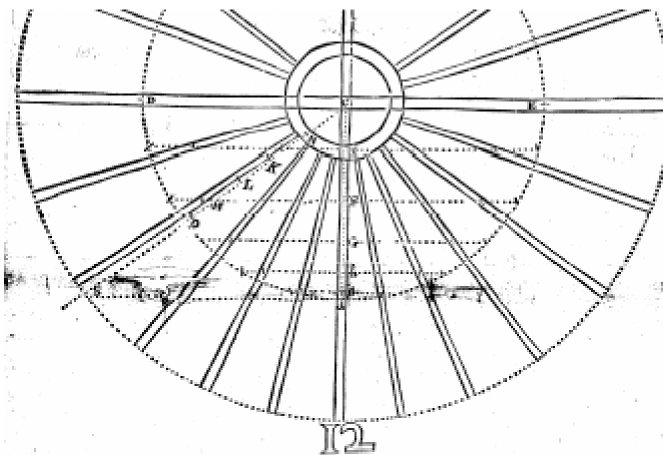
Orologio orizzontale

Modelli di orologi solari fatti su manto erboso. In questo caso le linee orarie non sono calcolate ma suddivise da archi di 15 gradi ciascuno e gli gnomoni sono verticali sul piano orizzontale



Modellen om Sonne-wijſers van Palm te leggen. 93

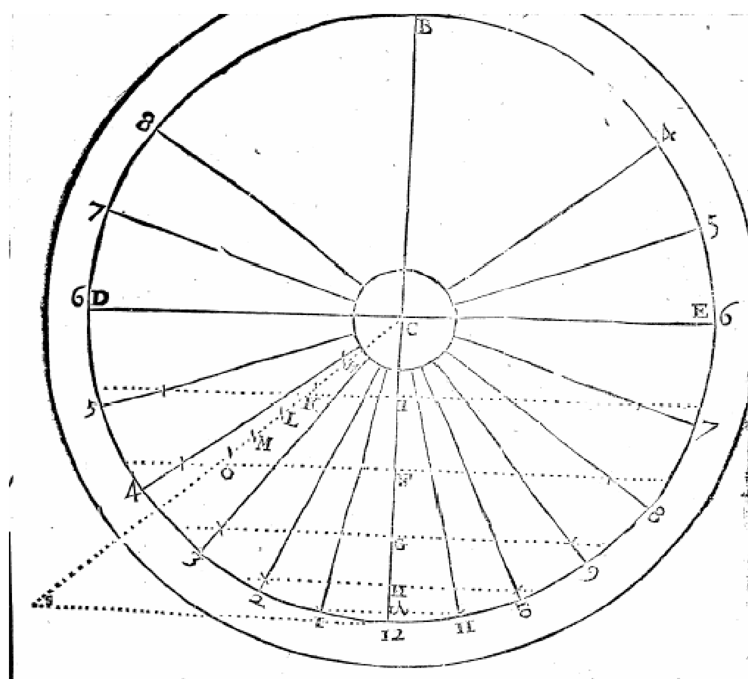
1672. The Gardeners Dialling



Innanzitutto vorrei evidenziare una cosa alquanto strana. Nei grandi libri di gnomonica della Rinascenza e fino a quelli moderni, si insegna a costruire orologi solari in ogni sorta di piano, ma, per quello che ho potuto vedere, c’è una singolarità che contraddistingue il nostro argomento: in nessun libro (e se ce ne sono possono considerarsi una vera rarità) ho trovato un dettagliata descrizione di come realizzare orologi solari monumentali sui prati erbosi dei giardini. Le mie ricerche mi hanno condotto ad uno dei testi credo più antichi, e probabilmente quindi uno dei primi, in cui si può trovare un capitolo specifico che viene denominato “Gardeners dialling”. Si trova nel libro di William Hughes, *The Flower Garden Enlarged*, pubblicato a Londra nel 1672 e, anzi,

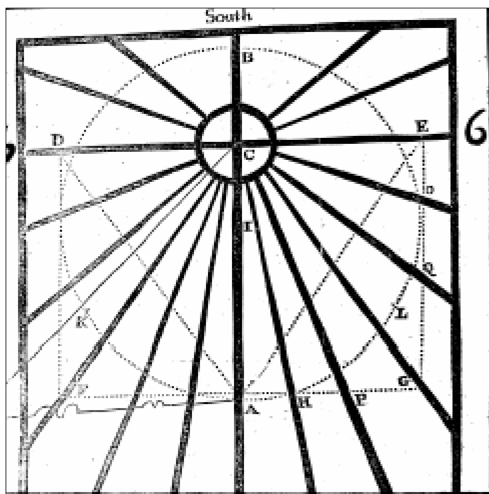
straordinariamente per un libro come questo, egli riporta addirittura sul titolo di copertina che insegna come disegnare orologi solari per i giardini, a dimostrazione di come questa tradizione si era in quei tempi non solo consolidata, ma di quanto successo doveva avere nelle pratiche importanti del giardinaggio inglese.
Il titolo del capitolo che ci interessa è: "*Come disegnare un orologio solare al centro di un tappeto erboso, o in un altro angolo del giardino, o in una piantagione o in un campo, come anche in un giardino fiorito, come anche qualunque altro "nodo" di ornamento*".

Egli inizia quindi a descrivere le operazioni pratiche per realizzare un orologio solare nel mezzo di un prato erboso:
…they must make the place even either by raising the lower, or else by beating down the higher places in that piece of ground which is intended for that purpose, until it be found exactly plane, as a plane ought to be for a horizontal diall, which you may try after this manner…



Hughes fa l'esempio per un orologio di dodici piedi di diametro. Dopo aver spianato bene lo spazio in cui si vuole fare l'orologio, egli consiglia di tracciare due cerchi (con un coltello o altro strumento a piacere), tenendo presente le dimensioni dell'orologio che si sono scelte, entro i quali saranno tracciate le linee orarie. La linea meridiana AB dice di tracciarla con l'aiuto di un ago magnetico o piantando uno gnomone perpendicolare ed osservando la direzione della sua ombra quando un'altra meridiana segna il mezzogiorno solare vero.
Il metodo proposto da Hughes per tracciare le linee orarie è un classico della geometria gnomonica, ma credo che si possano avanzare dei dubbi sulla presunta attendibilità nei risultati per quanto concerne la precisione ottenuta, in quanto esso implica diverse operazioni geometriche di grande spazio e con diversi strumenti in cui è facile comprendere che gli errori possano sommarsi in continuazione durante la realizzazione. Tracciata la linea meridiana e la sua perpendicolare in C, centro dell'orologio, ottenuta la "sagoma" del triangolo stilare, come visto sopra, egli passa a suddividere i due quadranti inferiori, di 90 gradi ciascuno, in sei settori uguali di 15 gradi ognuno. Quindi congiunge i punti di suddivisione, da una parte e dall'altra, con le rette tratteggiate che chiama "linee delle Corde". Misura la metà di ciascuna linea di corda e questo valore lo riporta linearmente lungo l'ipotenusa del triangolo stilare da C verso O, marcando dei punti per ognuna. Da ciascuno di questi punti (N, K, L, M, O) misura, con un compasso, la più breve distanza lineare fino alla linea meridiana. Queste distanze le riporta lungo le corde, a destra e a sinistra, centrando il piede del compasso sui rispettivi punti di metà corda sulla linea meridiana, come si vede nella figura dai piccoli archetti lungo le semicorde. Per ciascuno di questi punti trovati, passerà la rispettiva linea oraria tirata dal centro dell'orologio.

Una volta ottenuto il disegno base, si disegnano le linee orarie con linee doppie, come si vede nella prima figura, incise per 4-5 cm , ma siccome l'erba cresce velocemente, Hughes consiglia di inserire nei solchi delle assi di legno o delle pietre in quanto resteranno ben visibili per molto tempo.



Segue un altro metodo geometrico, ma sempre di non facile applicabilità nella pratica, in cui si livella il terreno parallelo all'orizzonte, si traccia la linea meridiana e la sua perpendicolare passante per il centro C, l'altezza dell'assostilo come visto prima, la linea di contingenza FG, il cerchio equinoziale nel centro I e con operazioni di compasso ricava i punti delle linee orarie sulla linea di contingenza.
Come è evidente non deve essere per nulla facile applicare nella realtà queste operazioni geometriche, tuttavia il metodo descritto doveva essere una delle soluzioni del tempo per disegnare orologi solari sui prati dei giardini.

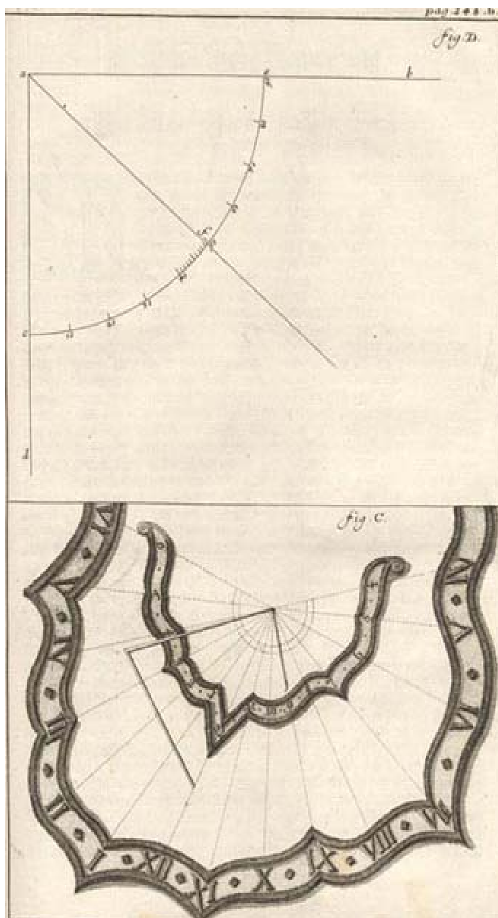
1708. Hesperides di J. C. Volckamer

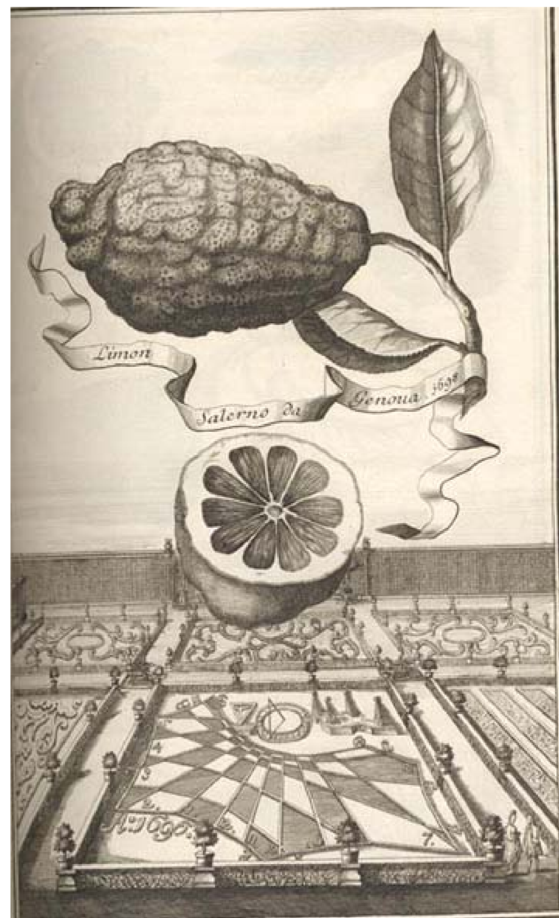


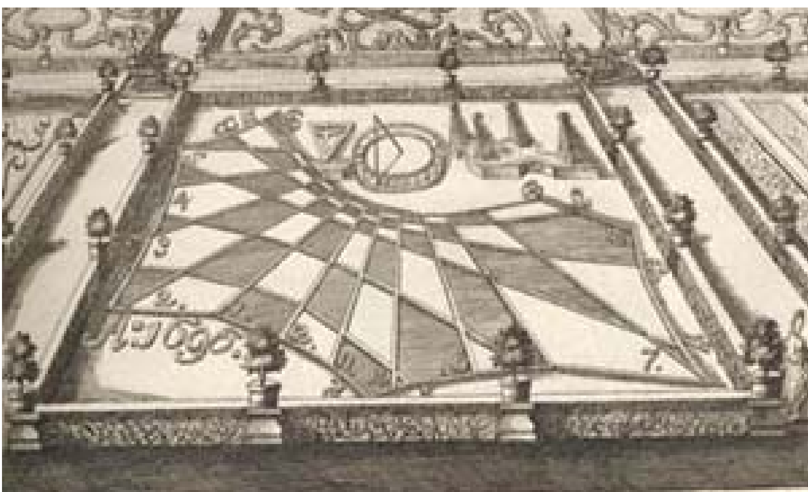
Nürnbergiſche
HESPERIDES,
Oder
Gründliche Beſchreibung
Der Edlen
Citronat/ Citronen/
und
Pomerantzen-Früchte/
Wie ſolche/ in ſelbiger und benachbarten Gegend/
recht mögen eingeſetzt/ gewartet/ erhalten und fortgebracht
werden/
Samt einer ausführlichen Erzehlung der meiſten Sorten/ welche theils
zu Nürnberg würcklich gewachſen/ theils von verſchiedenen fremden Orten
dahin gebracht worden/
Auf das accurateſte in Kupffer geſtochen/
in
Vier Theile
eingetheilet
und mit nützlichen Anmerckungen erkläret.
Beneben der
FLORA,
Oder
Curioſen Vorſtellung
Verſchiedener raren Blumen/
Samt
Einer Zugabe etlicher anderer Gewächſe/ und ausführlichem Bericht/
wie eine richtig-zutreffende Sonnen-Uhr im Garten-Feld von Bux anzulegen/
und die Gärten nach der Perſpectiv leichtlich aufzureiſſen/
Wie auch einem Bericht von denen in des Authoris Garten ſtehenden
COLVMNIS MILLIARIBVS,
Mit Röm. Käyſerl. Maj. allergnädigſt-verliehenem PRIVILEGIO,
Herausgegeben
von
J. C. V.
Nürnberg/
Zu finden bey Johann Andreä Endters ſeel. Sohn und Erben.
M DCC VIII.

E' questo un libro con bellissime tavole che mostrano in dettaglio molti frutti con lo sfondo di città, palazzi, panorami e giardini d'Europa. Fu pubblicato a Norimberga, in tedesco, da J.C. Volckamer, nel 1708 cui seguì un ampliamento nel 1714. Tra le tavole ce ne sono alcune che mostrano degli orologi solari da farsi nei giardini e delle rappresentazioni di giardini in cui si trovano già degli orologi solari realizzati sul manto erboso. Una di queste tavole è davvero eccezionale perché mostra forse per la prima volta un orologio completo nei dettagli, perfino nell'anno di realizzazione. La didascalia della tavola dice "*Limon Salerno da Genova 1698*". Ora si può fare una considerazione interessante. Tutte le tavole disegnate da Volckamer riportano raffigurazioni di paesaggi e giardini come egli li ha visti nella realtà. Non sono quindi frutto di fantasia, ma piccole fotografie della realtà paesaggistica che egli aveva visto.
E' lecito quindi supporre l'orologio solare raffigurato nella tavola del "Limone di Salerno" sia esistita davvero in qualche giardino. Purtroppo, in questo caso, egli ha omesso la breve didascalia in cui dice di quale luogo si tratta (didascalie che ha aggiunto invece in quasi tutte le altre figure) e quindi non siamo in gradi di sapere dove sia esistita. Egli aggiunge "da Genova", parlando dei limoni di Salerno. Si tratta di una località nei pressi di Genova dove crescono limoni del tipo "Salerno"? Oppure potrebbe trattarsi di una delle ville della costiera amalfitana in cui vi erano meravigliosi giardini? Un giardino simile si trova nella villa Rufolo a Ravello, ma è ovvio che al giorno d'oggi un tale orologio solare non può più esistere.

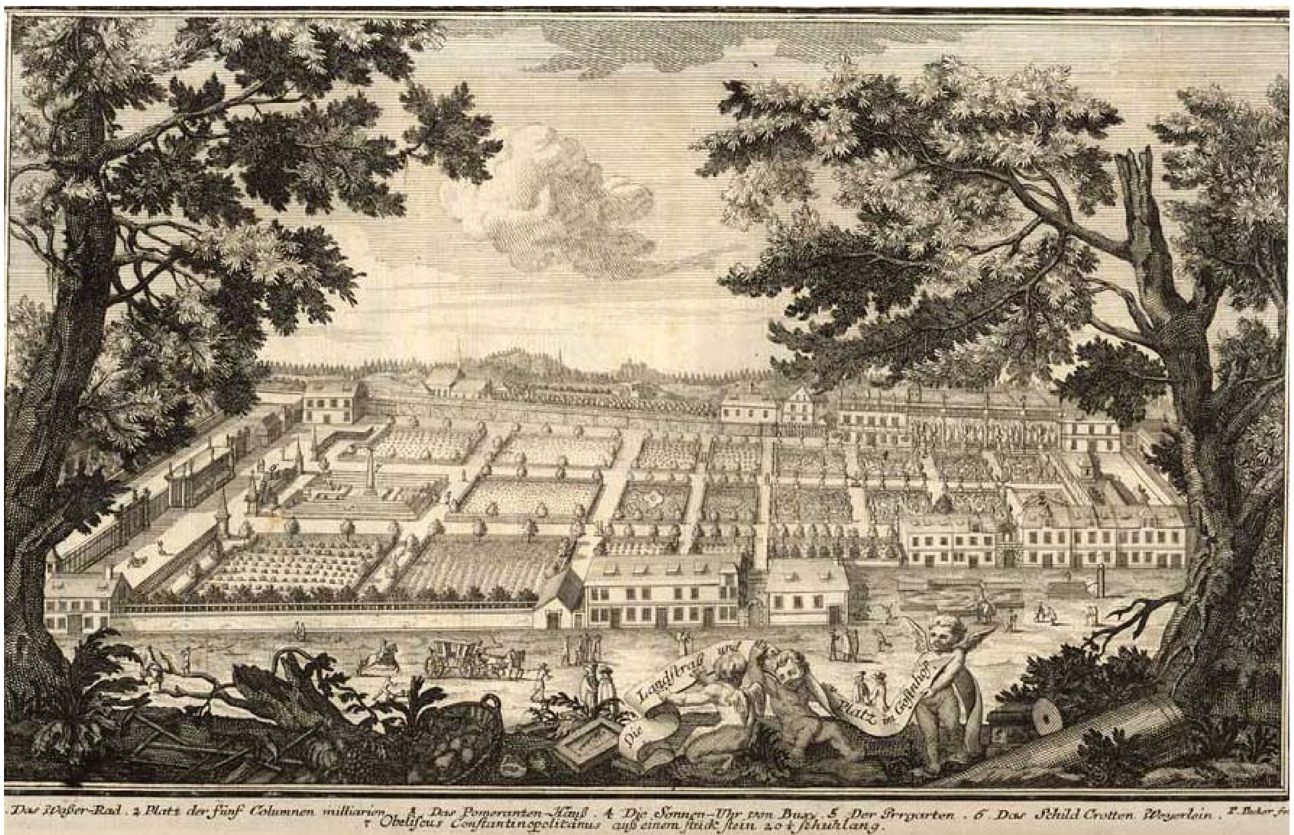
E' straordinario, infine, pensare che orologi del genere siano davvero esistiti e che abbiano abbellito i giardini d'Europa nei secoli XVII-XVIII. Come quelli che si vedono piccolissimi, in altre tavole dello stesso Volckamer. Peccato che una tale tradizione artistica si sia perduta oggi.







In alto a sinistra si vede una tavola in cui è raffigurato un orologio solare orizzontale semplice e artisticamente carino, da realizzarsi in un giardino su terreno livellato e parallelo all’orizzonte. L’andamento curvilineo degli spazi orari, con le numerazioni, racchiusi tra quelle che potrebbero essere delle siepi conferisce all’orologio un aspetto spartano e allo stesso tempo elegante. Vi è una doppia numerazione, una vicino alla base dello gnomone e l’altra più grande. La figura è in leggera prospettiva e per questo la linea delle ore dodici risulta non verticale rispetto a chi osserva l’immagine, ma gli spazi tra le linee orarie sono correttamente calcolati. A destra e qui sopra, si vede la tavola con il “Limone di Salerno” sullo sfondo di un giardino in cui campeggia in primo piano il bellissimo orologio solare di cui si è detto prima. Qui aggiungiamo che si legge anche la data di realizzazione che è il 1696, che vi è uno gnomone a stilo triangolare parallelo all’asse terrestre che getta la propria ombra prima su un orologio orizzontale a fascia circolare, quindi dovrebbe proiettarla anche sull’orologio grande, ma le dimensioni dello gnomone sono sproporzionate rispetto al quadrante in quanto troppo piccole. L’orologio è completo delle curve diurne e della numerazione delle linee orarie. Considerate le dimensioni dei vialetti che lo circondano, si deduce che il quadrante solare aveva dimensioni gigantesche e doveva essere visibile da molto lontano.



La figura sopra, in cui è rappresentato un giardino di qualche villa a Norimberga, "nasconde" un altro orologio solare realizzato realmente in un giardino. Purtroppo la scarsa definizione dell'immagine non ci permette di definirne meglio i contorni e tutto ciò che possiamo vedere è quello che risulta dalla piccola immagine qui a lato.



IL quadrato centrale della fila superiore, mostra appena evidente un orologio solare orizzontale con linee orarie e curve diurne di declinazione. Considerate le rispettive proporzione dei luoghi, si trattava di un quadrante di grandi dimensioni, almeno 10 x 15 mt. La sua posizione rivela la direzione della linea equinoziale parallela a quella dei palazzi che le sono di fronte, suggerendo che l'ala del palazzi sono orientate ad Est-Ovest e che la meridiana fu anche principalmente concepita per essere vista dalle finestre delle costruzioni prospicienti.





Qui a lato si vede un'altra tavola del libro di Volckamer che riporto solo per curiosità in quanto su una dei lati della base su cui poggia la statua in alto, è riportato il disegno di un orologio occidentale, il che fa supporre che almeno altri tre lati della stessa base siano stati adornati con i tracciati orari di un orologio orientale e meridionale.

Un’ultima tavola di Volckamer ci mostra lo splendido giardino, senza nome, in cui uno dei “quadrati” botanici è ancora un grande orologio solare orizzontale con sette curve di declinazione solare, gnomone polare e linee orarie intere. Anche in questo caso, il grande quadrante è ben visibile e leggibile da lontano e quindi dalle finestre dei palazzi che fanno da cornice.

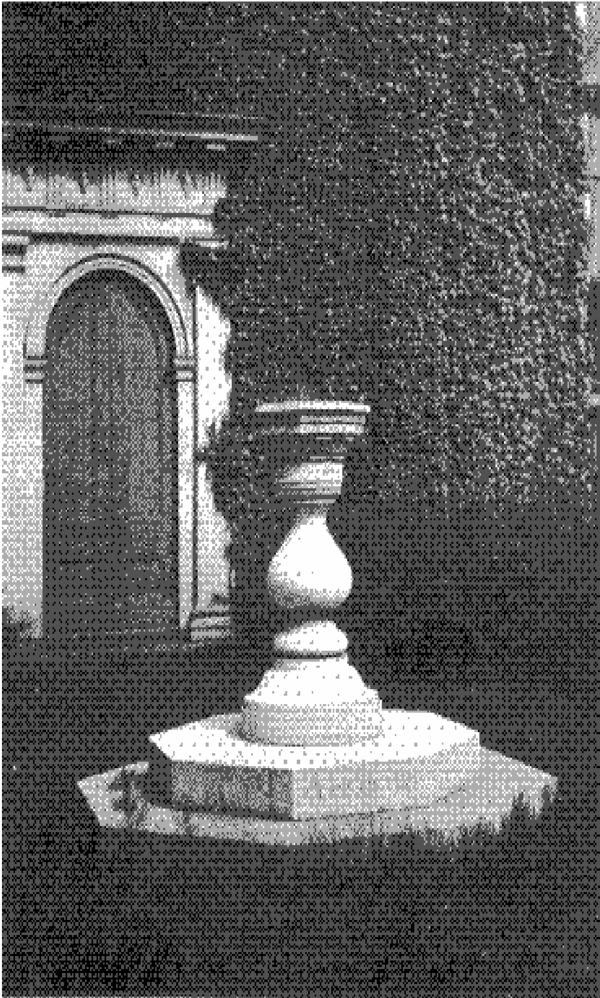


Nel “*Sistema Horti-Culturae*, *the Art of Gardening*” di F. Woolridge, London, 1700, un piccolo libretto di giardinaggio, si legge un raro e brevissimo paragrafo in cui l’autore, trattando dei possibili ornamenti di un giardino, come statue, globi ecc., consiglia gli orologi solari di vetro (glass sundial). Possiamo leggere il breve passo qui sotto nella versione originale.

> Dials of Glaſs, were it not for the Caſualties they are ſubject unto, pre-excel any other for Beauty, eſpecially the Globe with its Axis through the midſt, and duely elevated with ſmall Beads on it, placed at their due diſtances according to the Lines of the Celeſtial Globe, painted on the ſuperficies of your orbicular Glaſs, which will not only give you the true hour of the day, but all other variations that a Dial can direct: But more of theſe things in another place.

L’orologio di Flora del Linneo e gli orologi solari “Viventi”

Prima di concludere questa breve carrellata sulla letteratura degli orologi solari nei giardini, vorremmo ricordare che non si sono presi in considerazione qui due generi di orologi, quello floreale di Linneo e gli orologi “viventi” della *Architettura matetico-horologica* di Kuffner di cui abbiamo parlato estesamente in vari articoli pubblicati su questo sito e ai quali si rimanda il lettore per ulteriori approfondimenti.





A sinistra l'orologio solare della Harvard University come era nei primi anni del 1900 (Underwood) e a destra come è oggi.

Nel 1907, Loring Underwood, di cui abbiamo accennato all'inizio, pubblica a Boston il libro "*The Garden and its accesories*" in cui dedica un capitolo intero agli orologi solari. E' probabilmente la sezione più lunga dedicata a questo argomento in un libro di giardinaggio, con otto tavole fotografiche di esemplari di orologi esistenti in giardini. Alla maniera di Alice Earle Morse, di cui è certamente un estimatore, riporta passi in cui mette in evidenza marcatamente il sentimento che l'uomo prova per l'orologio solare, il fascino e il mistero della misurazione del tempo a mezzo delle ombre di uno gnomone sulle linee orarie. E nel fare questo, dedica molto spazio anche alla poesia che è alla base dei motti delle meridiane. Accenna brevemente alla storia, alla differenza tra il tempo apparente e il tempo vero e all'equazione del tempo. Le nozioni basilari che consentono di distinguere almeno tra le principali categorie di orologi solari, orizzontali e "perpendicolari", i materiali conci costruirli e come devono essere i piedistalli. Cose anche apparentemente banali, come l'altezza dei supporti e piedistalli che devono permettere una lettura agevolata ad una persona di altezza media, ma fatti a gradini (come se ne vedono tanti), in modo che anche dei bambini, salendo possano avvicinarsi e leggere l'ora. Un piedistallo a gradini è simile ad un altare del tempo dove è possibile avvicinarsi alla meridiana appositamente salendo dei gradini verso l'alto ed osservare il lento scorrere del tempo.

A fault that many pedestals have is an excessive height, which forces a person of small stature to look upon the dial face with difficulty, yet one of the charms of this bit of garden accessory is the delight that it gives children. The writer recalls with what awe as a child he approached the first sun-dial of his experience. It seemed so mysterious, this sentinel of light, that it made a lasting impression in which the garden figured as a little fairy world.



Underwood accenna alle diverse parti di un quadrante solare, alla curiosità della creazione di monete degli Stati Uniti con immagini di orologi solari, il *Fugio note* (a sinistra si vede un esempio da Alice Morse Earle), il *Fugio cent* e il *Fugio dollar,* il motto "Mind your Business", connesso a Benjamin Franklin, e alla tradizionale storiella che lo avrebbe generato. Da notizia di alcuni orologi americani, ricordando che Gorge Washington ebbe tre quadranti solari alcuni dei quali furono di fronte la sua casa a Mount Vernon. L'autore non offre nessun metodo per costruire orologi solari rimandando il lettore, per questo aspetto, al delizioso libro di Alice Morse Earle, che tra l'altro è strapieno di suggerimenti di ogni sorta per soddisfare ogni esigenza.
W.S. Rogers, in Garden Planning (New York, 1914), anche accenna agli orologi solari come parte decorativa importante di un giardino, ma anch'egli si limita a scrivere poche parole sul fascino di questi strumenti in relazione alla bellezza di un giardino e a dare qualche consiglio, sulle tipologie di orologi e sui materiali da impiegare, ma anche dove "cercare": "*Per un disegno preciso ed artistico* – dice l'autore – *dobbiamo andare indietro nel tempo e cercare gli antichi modelli di cui ce ne sono pervenuti molti. Forse tra i migliori esempi sono quelli di Scozia che risalgono ad oltre duecento anni fa*". Ed ha ragione, almeno per quanto riguarda gli orologi poliedrici su piedistallo che possono essere davvero considerati tra i più belli, complessi ed artisticamente curiosi.
Terminiamo questa lunga carrellata di notizie sugli orologi solari da giardino, ricordando che la oro caratteristica principale, cioè il piedistallo su cui sono generalmente impiantati, è definito da un autore della fine dell'800, come: "*Simple altar – like structure – the garden god of Christian gardens".*

L'ultima età, gli orologi da giardino prima del loro declino

L'orologio raffigurato nelle immagini qui sotto, è rappresentativo della categoria di orologi solari da giardino semplici, ma di gran classe, orizzontali a stilo polare mediante un triangolo stilare in ferro battuto, concepito su un piedistallo finemente lavorato artisticamente. Esso fu realizzato nel 1895 dalla ditta Brewill e Baily, nel giardino della Whitton House, nei pressi di Loughborough in Inghilterra. Nella figura di sinistra lo si vede in un disegno d'epoca pubblicato e descritto da Alice Morse Earle. E' un classico esempio di orologio da giardino per catturare l'attenzione del visitatore che, attirato dalla curiosità, è costretto a salire i gradini per leggere l'ora sul quadrante. Il connubio tra fantasia artistica nella realizzazione del pezzo e la semplicità dell'orologio, è il concetto che sta alla base della filosofia degli orologi solari da giardino, soprattutto nella tradizione inglese ed americana.





Qui sotto è un altro esempio di arte scultorea abbinata ad un orologio solare orizzontale, nel Giardino delle Rose nel giardino botanico di Brooklyn (foto elissaSCA)







Qui affianco si vede un altro orologio solare da giardino pubblicato da Alice Earle Morse. Questa volta la tipologia artistica implica un orologio solare verticale, invece che orizzontale, il cui gnomone triangolare è sorretto dalla figura umana seduta dietro ed appoggiata con il braccio e il mento quasi a contemplare il tempo che scorre sul quadrante.
Questo orologio si trova a Ivy Lodge, in Germantown in Pennsylvania e fu realizzato da Horace Jay Smith.